*Veglia in ricordo dei missionari martiri*

*Testimoni del Dono*

**Madre:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutte:** Amen.

Sorelle, in questo tempo, ferito dalla guerra, dalla indifferenza, ancora più splende di luce il dono della vita di tanti nostri fratelli e sorelle che hanno abbracciato il martirio pur di non separarsi da Cristo e dai fratelli. Accompagnati dalla voce dei martiri contemporanei, la cui vita e la cui morte sono state segnate dal Vangelo. Invochiamo lo Spirito Santo affinchè ci aiuti ad entrare nel mistero dell’Amore del Signore che per primo offre la sua vita per noi. Ci rafforzi nella fede, accenda anche in noi il fuoco della carità, ci doni il coraggio di restituire la nostra vita e ci aiuti a sperare nella vittoria di Cristo sul male e sulla morte.

**CANTO: Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco tu sei carità: vieni Spirito Santo! Vieni Spirito Santo!**

***Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi* (1 Cor 13)**

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.
E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.
E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.
La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, 5non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.
Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

***Vengono letti i nomi dei martiri uccisi in quest’anno***

**Lettore: *testimonianza su Annalena Tonelli uccisa in Somalia***

I giornalisti si fermeranno qui, proprio qui, a questo 25 giugno 2003, a questa cerimonia tra coppe di champagne e uomini in frac, nel cuore dell’Europa perbene del bene che le avrebbe dato un premio. Non è tanto questione di cosa ha fatto, ma di come l’ha fatto. E soprattutto perché. Ma questo lo può raccontare solo un poeta. Perché un poeta saprebbe andare oltre, riuscirebbe a vedere quella linfa venuta da lontano, sarebbe capace di riconoscerla negli occhi, nelle parole, nei passi di Annalena Tonelli.

Sì, un poeta non se li sarebbe fatti sfuggire di certo i suoi occhi quella sera. Li avrebbe sicuramente visti brillare. E vi avrebbe letto tutto il disagio di Annalena nel sentire tanti riflettori addosso, tanta celebrità. Quasi una flagellazione, per lei che aveva scelto la via del nascondimento, come Gesù a Nazareth. E poi, le sue parole, allungate nell’aria come una carezza, da quella sua voce umile e premurosa:

*“Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio. Non sono sposata, perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. Volevo essere tutta per Dio e per i poveri in lui”.*

*“La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell’amore. Non ha assolutamente importanza il luogo in cui ci si trova. Ciò che conta è amare”.*

*“Quando sto per perdere il senso del mio servizio e la capacità di amare, posso ritrovare i beni perduti solo ai piedi del Signore. Per questo ho individuato un eremo e là vado per un giorno o per periodi anche più lunghi di silenzio ai piedi di Dio. Esco di là che mi sento incendiata di amore rinnovato per tutti quelli che il Signore ha messo nella mia strada. Ma il vero protagonista è Lui. Io sono nobody (nessuno)”.*

I passi all’aeroporto, la mattina dopo la premiazione, ansiosa di partire. Passi svelti tra i vari terminal. Con un doppio pesante bagaglio: i fondi del premio e la notorietà. Proprio lei che ha vissuto tutta la vita in estrema umiltà e ha fatto della povertà tra i poveri il suo stile di vita. Fondi e notorietà. Una combinazione esplosiva. Una bomba ad orologeria, che non tarderà ad esplodere. Ai piccoli potenti somali cominceranno a fare gola i fondi delle organizzazioni mondiali e a dar fastidio l’attenzione che la comunità internazionale, tramite Annalena, comincerà a mostrare verso i loschi traffici di armi e il devastante influsso della droga tra i giovani. Nobody diventerà qualcuno. Qualcuno di scomodo. I passi di quella sera. Domenica 5 ottobre 2003. Merka. Somalia. Passi svelti mentre attraversa il cortile dell’ospedale per rientrare nella sua stanza. C’è ancora molto da fare, sta pensando, quando dal buio la saluta un colpo di pistola al capo. Il sicario chiude il sipario.

**CANTO*:* Nada te turbe, nada te espante quien a Dios tiene, nada le falta. Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta**

***Dal Vangelo secondo Marco* (Mc 15,1-15)**

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.
A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". 1Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

**Lettore: *testimonianza sul martirio della famiglia Ulma uccisa dai nazisti***

La famiglia Ulma è stata un frammento di luce negli anni bui della Seconda Guerra Mondiale, eppure era una famiglia come le altre: il lavoro nei campi di papà Josef e quello in casa di mamma Wiktoria con i sei bambini da seguire e uno in arrivo.

Tra le mura della loro casa, troviamo nella Bibbia di famiglia - ancora conservata - una sottolineatura alla parola “samaritano” e, a fianco, una nota con scritto “sì”. Una scelta consapevole, una vocazione abbracciata nella semplicità di una vita rimasta operosa e armoniosa in un periodo storico dove violenza, odio e divisione volevano imporre il loro disordine. A testimonianza di questa vita, le tantissime foto scattate dal capofamiglia Josef, fotografo amatoriale, uomo di ingegno e attivo nella comunità di Markowa.

Poi, la delazione, il tradimento e i nazisti che irrompono nella piccola casa Ulma sparando verso il solaio dove sono nascosti gli amici ebrei. Una strage. Josef e Wiktoria vengono trascinati fuori e fucilati davanti ai bambini. Lei è in stato interessante di sette mesi. Dopo la mamma e il papà, vengono "giustiziati" anche i piccoli. La casa viene data alle fiamme. Era il 24 marzo del 1944. Padre François–Marie Léthel, consultore del Dicastero delle Cause dei Santi, ha scritto sull’Osservatore Romano, che si tratta di un martirio ebraico-cristiano. Con questa affermazione ha voluto sottolineare che ciò che appare evidente è che sono stati uccisi degli innocenti: la famiglia Ulma e otto ebrei, tra i quali Shaul Goldmann con i suoi quattro figli, Lea Didner con la figlia Reshla di cinque anni e Golda Grünfeld.

Questa storia è molto commovente. Quando i tedeschi nazisti sono giunti nella casa della famiglia Ulma, hanno iniziato a sparare verso il soffitto dove si trovava il solaio, e dal soffitto ha cominciato a colare il sangue delle vittime. In corrispondenza di quel sangue che colava, esattamente sotto, c’era il tavolo sul quale era poggiata – non si sa il perché – una foto di due donne ebree, una con la stella di Davide al braccio. Questa foto si è conservata fino ai nostri giorni come “reliquia” del martirio anche ebraico. In questa storia, conclude padre Rytel-Adrianik, “si vede l'orrore dell'Olocausto, ma anche la luce del Vangelo che promana da coloro che hanno voluto incarnarlo nella concretezza della vita quotidiana". Il male della guerra non è riuscito a cancellare la luce di questa vicenda. Giusti tra le Nazioni per lo Stato di Israele, Beati per la Chiesa cattolica, gli Ulma sono stati riconosciuti tutti martiri, anche il settimo figlio ancora nel grembo di Viktoria. Come spiega il prefetto del Dicastero per la causa dei Santi, cardinale Marcello Semeraro, nella petizione presentata al Santo Padre è stata inclusa anche la creatura che era nel grembo della mamma, che probabilmente ha iniziato il parto, per la paura, durante l’esecuzione da parte dei nazisti. "Questo è un caso molto singolare - prosegue il cardinale - che facendo riferimento a un episodio evangelico possiamo chiamare Battesimo di sangue. Penso, per un caso simile, a quello dei Santi innocenti. Anche questa creatura, come fu trovata nella fossa comune dopo l’eccidio (*la testa e parte del corpo era fuoriuscita da Wiktoria ndr*),  è stata ritenuta meritevole di martirio”.

**CANTO: Ubi caritas...**

**Dal Vangelo secondo Luca (23. 33-46)**

**Q**uando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". *Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".
Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò.

**Lettore: dal testamento di fr Christian, martire co i suo fratelli in Algeria**

Se mi capitasse un giorno di essere vittima del terrorismo, mi piacerebbe che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese. Che pregassero per me. Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha un prezzo più alto di un'altra. Non vale di meno né di più. In ogni caso non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per considerarmi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che mi può colpire alla cieca. Non posso auspicare una morte così; mi sembra importante dichiararlo. Infatti non vedo come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo, che amo, sia indistintamente accusato dei mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che forse chiameranno la grazia del martirio, doverla a un algerino qualsiasi, soprattutto se questi dice di agire nella fedeltà a ciò che crede essere l'islam. Conosco le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia. E' troppo facile mettersi la coscienza in pace, identificando questa religione con gli integralismi dei suoi estremisti. L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa, sono un corpo e un'anima. Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno considerato con precipitazione un naïf o un idealista. Ma queste persone devono sapere che la mia più lancinante curiosità verrà finalmente soddisfatta. Ecco che potrò, a Dio piacendo, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'Islam come Lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua Passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre stabilire la comunione, ristabilire la rassomiglianza, giocando sulle differenze. Questa vita perduta, totalmente mia, totalmente loro, rende grazie a Dio. E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non sapevi quel che facevi. Sì, anche per te voglio prevedere questo "Grazie" e questo "Addio". E che sia dato a tutti di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piacerà a Dio, nostro Padre comune. Amen! Insciallah.

**Canto: The Cross Forever Speaks**

*By: Matt Maher*

1.Though I’m pressed on every side

I still know I’m not abandoned

Though the ways of God aren’t mine

I still know I’m not forsaken

***Rit.***

***Take all the breath in my lungs***

***You’ll hear the rocks***

***crying Glory to God***

***Take everything that I’ve got***

***And you’ll see two empty hands***

***lifted up***

***You may silence me,***

***But the cross forever speaks***

2.Though I’m filled with questions why

I still know I’m not abandoned

Though I suffer in this life

I still know I’m not forsaken

***Rit.***

*Forgiveness for my enemies*

*Mercy and grace, I am set free*

*The price of love, Is paid in full*

*His blood poured out, How beautiful*

(traduzione)

***La croce parlerà sempre***

*1.Anche se sono schiacciato da ogni parte,*

*io comunque so*

*che non sono abbandonato.*

*Anche se le vie di Dio non sono le mie,*

*io comunque so*

*che non sono dimenticato.*

***Prendetemi tutto il fiato che ho nei polmoni***

***e sentirete le pietre gridare Gloria a Dio;***

***Prendetemi tutto ciò che ho***

***e vedrete due mani vuote elevate in alto;***

***Potete fare tacere me,***

***ma la croce parlerà sempre.***

*2.Anche se sono pieno di domande*

*sui “perché”,*

*io comunque so*

*che non sono abbandonato.*

*Anche se in questa vita sto soffrendo*

*io comunque so*

*che non sono dimenticato.*

***Rit.***

*Perdono per i miei nemici,*

*misericordia e grazia, io sono liberato…*

*il prezzo dell’amore è stato totalmente pagato,*

*il suo sangue è versato, quanto è stupendo…*

**Guida:** Al termine di questa veglia chiediamo il Signore che ci doni, nella preghiera, di farci carico in Lui di tutte le croci della storia , e chiediamo che insieme a tutti coloro che l’hanno seguito sul Calvario, possiamo attendere la sua resurrezione. Essa sia faro di speranza, di gioia, di vita nuova, di fratellanza, di accoglienza e di comunione tra i popoli, le religioni. Perché ogni figlio e figlia dell’uomo sia riconosciuto davvero nella sua dignità di figlio e figlia di Dio. Con questo sguardo al suo amore e in profonda comunione con la nostra storia e rafforzate nella fede dal sangue dei martiri, preghiamo ed entriamo nella Settimana Santa fonte di ogni scelta d’amore: **Kyrie eleison**

\*O Croce di Cristo, simbolo dell’amore divino e dell’ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell’egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell’obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria. O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

\*O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate. O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

 **Kyrie eleison**

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli e danno ai loro figli da mangiare il pane insanguinato. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l’etica si vendono nel misero mercato dell’immoralità. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

 **Kyrie eleison**

\*O Croce di Cristo, immagine dell’amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l’ammirazione degli altri.

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati - i buoni samaritani - che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell’ingiustizia. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l’espressione massima della giustizia e della fede.

 **Kyrie eleison**

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell’osservanza filiale dei comandamenti. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

 **Kyrie eleison**

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

\*O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto. (*papa Francesco)*

 **Kyrie eleison**

**Madre:** In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l’odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce. O Croce di Cristo, insegnaci che l’alba del sole è più forte dell’oscurità della notte. O Croce di Cristo, insegnaci che l’apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell’amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire. Ascoltaci Signore tu che ci ami ora e nei secoli dei secoli

**T.: Amen!**

**Madre:** Il Signore ci benedica e ci custodisca.

 Mostri a noi il suo volto

 e abbia misericordia di noi.

Rivolga su di noi il suo sguardo

 e ci dia pace.

 Il Signore ci benedica

 nel nome del Padre e Figlio e Spirito Santo.

**CANTO:** INNO ALL’AMORE

Se parlo tutte le lingue,

conosco ciò che sarà

con fede sposto montagne

un vuoto suono avrò

se non ho amore nulla sarò.

Se dono ai poveri tutto

e tutti i doni che ho

consegno il corpo alle fiamme

nessun vantaggio avrò

se non ho amore nulla sarò.

***Rit.1) L’amore spera e pazienta***

 ***tutto sopporta e perdona***

 ***non si rassegna al male***

 ***gode della bontà***

 ***solo l’amore mai finirà.***

Avranno fine i carismi

il temporaneo cadrà

lascerò ciò che è da bambino

a faccia a faccia vedrò

come da lui sono vista, vedrò

***Rit.2) Ora rimane la fede***

 ***ora rimane la speranza***

 ***ora rimane l’amore***

 ***restano queste tre***

 ***ma la più grande di tutte è l’amore***

***Rit.1)***